



“LASCIA TEVI TRASFORMARE”

Nel tema scelto in vista dell'XI Capitolo generale viene messo in risalto il concetto “trasformazione”, che ricorre molto spesso nella Bibbia, soprattutto nei profeti, il più delle volte col termine “conversione”, e lo troviamo con espressioni equivalenti anche in san Paolo. Da parte sua, il beato Giacomo Alberione, ci ha lasciato la stessa consegna nell'ultima delle tre frasi del celebre sogno: “Abbiate dolore dei peccati”, tradotta in senso dinamico con “Camminate in continua conversione”.

Verità

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

L'Apostolo ha fatto una lettura retrospettiva della propria vita a partire dal suo cambiamento sulla strada di Damasco. Ritorna più volte su esso nelle sue Lettere, talvolta con toni apologetici, però sottolineando l'iniziativa divina: «Dio mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia» (Ga 1,15). Con la stessa prospettiva richiama i suoi figli e discepoli a lasciarsi lavorare dal Signore nello sforzo continuo di rinnovamento.

Dalla Lettera agli Efesini (4,17-24.29-32)

La vita nuova in Cristo. «Vi dico dunque e vi scongiuro nel nome del Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore... Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarsi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità. [...] Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo».

Alla santissima Trinità

Signore, mi avete creato a vostra somiglianza; se in me vi è l'immagine delle tre divine Persone, io voglio imitare la vostra vita interiore. Santificate, o Padre, la mia volontà rendendola docile ai vostri voleri; riempite, o Figlio divino, di Voi stesso la mia mente; infondete, o Divino Spirito, nel mio cuore una vera, soprannaturale Carità. Io so che voi, SS. Trinità, abitate nell'anima giusta e continuate in essa le vostre operazioni eterne: il Padre, generando il Figlio, e dando entrambi origine allo Spirito Santo (G. Alberione, *Orazioni*, p. 305).

Chi spera in Dio non resta deluso

Sl 25(24), 1-2.4-5.10.16-21

- ¹ A te, Signore, innalzo l'anima mia,
- ² mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
- ⁴ Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
- ⁵ Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
- ¹⁰ Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
- ¹⁶ Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
- ¹⁷ Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
- ¹⁸ Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.
- ¹⁹ Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.
- ²⁰ Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
- ²¹ Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

■ ■ In ascolto della Parola del Magistero

La Chiesa ha sollecitato sempre i fedeli, ma in particolare i religiosi, a progredire sulla strada della conformazione a Cristo, nell'impegno di lasciarsi trasformare e quasi trasfigurare seguendo Lui.

Dall'esortazione apostolica "Vita consecrata" (n. 14)

L'icona di Cristo trasfigurato. «Il fondamento evangelico della vita consacrata va cercato nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma a porre la propria esistenza a servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando da vicino la sua *forma di vita*.

Una tale esistenza "cristiforme", proposta a tanti battezzati lungo la storia, è possibile solo sulla base di una speciale vocazione e in forza di un peculiare dono dello Spirito. In essa, infatti, la consacrazione battesimale è portata ad una risposta radicale nella sequela di Cristo mediante l'assunzione dei consigli evangelici, primo ed essenziale tra essi il vincolo sacro della castità per il Regno dei Cieli. Questa speciale "sequela di Cristo", alla cui origine sta sempre l'iniziativa del Padre, ha, dunque, una connotazione essenzialmente cristologica e pneumatologica, esprimendo così in modo particolarmente vivo il carattere *trinitario* della vita cristiana, della quale anticipa in qualche modo la realizzazione *escatologica* a cui tutta la Chiesa tende.

Molte sono, nel Vangelo, le parole e i gesti di Cristo che illuminano il senso di questa speciale vocazione. Per coglierne, tuttavia, in una visione d'insieme i tratti essenziali, di singolare aiuto si rivela fissare lo sguardo sul volto raggiante di Cristo nel mistero della Trasfigurazione. A questa "icona" si riferisce tutta un'antica tradizione spirituale, quando collega la vita contemplativa all'orazione di Gesù "sul monte". Ad essa possono inoltre ricondursi, in qualche modo, le stesse dimensioni "attive" della vita consacrata, giacché la Trasfigurazione non è solo rivelazione della gloria di Cristo, ma anche preparazione ad affrontarne la croce».

■ ■ ■ In ascolto della Parola del Fondatore

Sulle orme di san Paolo, il beato Alberione ha spinto continuamente i suoi figli all'impegno di progredire sulla strada della fedeltà, nel protendersi sempre avanti dando tutto sé stessi a Dio. «La vera pietà investe tutto l'essere per portarlo all'amore di Dio. È il compimento di tutto il primo comandamento: amare il Signore con la mente, il sentimento, la volontà [cf Mt 22,37]» (UPS I, 183).

Dal volume "Per un rinnovamento spirituale" (pp. 17-18)

Rinnovamento di spirito. «Vediamo in che cosa debba consistere il rinnovamento di spirito, considerando le parole di S. Paolo a Timoteo: "*Sectare justitiam, pietatem, fidem, mansuetudinem et patientiam*" [1Tm 6,11: "Tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla mansuetudine e alla pazienza"].

"*Sectare justitiam*": Che siamo giusti verso Dio, verso il prossimo e verso noi stessi.

"*Sectare pietatem*": Funzioni belle, Messe devote, ben ascoltate, Sacramenti ben ricevuti...

"*Sectare fidem*": Vi sono ancora molti pensieri che non sono conformi al Vangelo. Correggerli.

"*Sectare mansuetudinem, patientiam*": Dobbiamo anche noi combattere la buona battaglia [cf. 2Tm 4,7], dominare le passioni; queste sono forze che devono essere incanalate, se no, producono dannose alluvioni...

È necessario che noi ci rivolgiamo con più fervore alla Regina degli Apostoli... Ella è la nostra Madre, Maestra e Regina: da Lei aspettiamo le grazie necessarie per ognuno.

Manca da un po' di tempo la meditazione profonda e serena dei *Novissimi*, e questo spiega molte cose... Venendo qui, per l'adorazione, molte questioni si risolvono senza tante chiacchiere. Vi sono ancora troppe parole, troppi pensieri non conformi alla "religione", alla vita religiosa...

La nostra via sarà la via dell'eterno gaudio in cielo, dopo essere stata la via della pace sulla terra».

Via

Occorre confrontare il nostro atteggiamento con quanto ci viene proposto dalla Parola di Dio e dagli insegnamenti ricevuti. «L'esame di coscienza è uno sguardo sull'anima per vedere ciò che vi è già di bene, e ringraziarne il Signore; per vedere ciò che vi è in noi di male e detestarlo. L'esame di coscienza è uno sguardo sull'anima nostra, di fronte a Dio, e di fronte ai propri doveri... Che frutto ricavo io dalla Comunione, dalla Messa, dalla Visita? Che frutto ricavo dagli Esercizi, dai Ritiri, dalle Confessioni settimanali?» (RSP,76).

Vita

L'opera di Dio in noi va rivisitata e rinforzata nel nostro rapporto filiale con lui nella preghiera, che deve investire tutto l'essere. «La vera pietà investe tutto l'essere per portarlo all'amore di Dio. È il compimento di tutto il primo comandamento: amare il Signore con la mente, il sentimento, la volontà [cf Mt 22,37]» (UPS I, 183).